


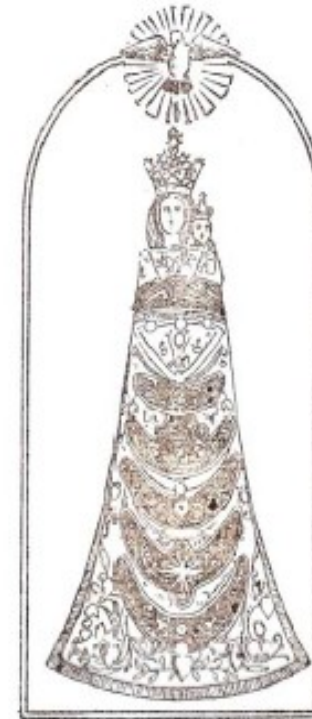
Preghiera alla Vergine lauretana

O Maria, Vergine immacolata per la tua S. Casa che gli angeli trasportarono sull'ameno colle di Loreto, rivolgi il tuo sguardo benigno su di noi Per le Sacre Mura ove nascesti e vivesti fanciulla nella preghiera e nell'amore più sublime; per le pareti fortunate che udirono il saluto dell'Angelo che ti chiamava: "Benedetta fra tutte le donne" e che ci ricordano l'Incarnazione del verbo nel Tuo purissimo seno; per la S. Casa ove vivesti con Gesù e Giuseppe e che nel corso dei secoli fu meta ardentemente desiderata dei Santi che si stimarono fortunati imprimere ardenti baci sulle Tue Sacre Mura, concedici le grazie che umilmente ti chiediamo e dopo quest'esilio la fortuna di venire a ripeterti in Cielo il saluto dell'Angelo: Ave Maria.

Amen

 Parrocchia di San Sebastiano
Via San Francesco, 26, (57123) Livorno
Tel. 0586-892184 - Fax. 0586-881011
Web: www.sebastianodicatum.it
E-mail: info@sebastianodicatum.it

Parrocchia di San Sebastiano Livorno



La cappella della Madonna di Loreto

La Cappella della Madonna di Loreto

La cappella lauretana, ospitata nella chiesa di San Sebastiano, costituisce una fedele riproduzione della Santa Casa di Nazareth custodita nel Santuario di Loreto.

Qualche cenno a Loreto

"La Santa Casa di Loreto è il primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e vero cuore mariano della cristianità" (Giovanni Paolo II). Il Santuario di Loreto conserva, infatti, secondo un'antica tradizione, oggi comprovata dalle ricerche storiche e archeologiche, la casa nazarena della Madonna.

La dimora terrena di Maria a Nazareth era costituita da due parti: da una grotta scavata nella roccia, tuttora venerata nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth, e da una camera in muratura antistante, composta da tre pareti di pietre poste a chiusura della grotta. Secondo una tradizione leggendaria, nel 1291, quando i crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina dai mussulmani, le pareti in muratura della casa della Madonna furono trasportate "da degli angeli", prima nell'odierna Croazia e poi essendo terra preda molto spesso di pirati, giunse nelle Marche arrivando a Loreto in più tappe.

Oggi, secondo risultati degli scavi archeologici a Nazareth e nel sottosuolo della Santa Casa, si va sempre più confermando l'ipotesi secondo cui le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa della nobile famiglia Angeli, che regnava sull'Epiro.

Una cosa è certa: la Santa Casa di Loreto non ha fondamenta, ma è poggiante su un'antica via. Inoltre, per la sua struttura e per il materiale in pietra non reperibile in zona, sembra proprio un manufatto estraneo alla cultura e agli usi edilizi marchigiani

Il bassorilievo di Giovanni Duprè

Nella parete esterna che si affaccia sulla navata della Chiesa, sopra l'inferriata della finestra rettangolare, che dà sull'interno della Cappella possiamo notare il bassorilievo di Giovanni Duprè. Il bassorilievo, che riproduce la scena dell'annunciazione, costituisce l'opera di più alto valore artistico presente nella parrocchia di San Sebastiano. Anche questo particolare costituisce un ulteriore richiamo alla Santa Casa di Loreto, dove lo stesso episodio evangelico è scolpito da Giacomo Tatti detto il Sansovino che ha realizzato l'intero rivestimento marmoreo della Santa Casa di Loreto.



Fonti:

www.sebastianodicatum.it

www.santuarioloreto.it

www.valdivedro.it/associazioni/pasque/notizie-varie-sulla-madonna-di-loreto

La *S. Casa di Loreto* di Pietro M. Bonini Bta

Il San Sebastiano (numero unico del giornale parrocchiale pubblicato nel 1979)

Il rito delle ciotole.

Il 10 dicembre, giorno in cui la chiesa celebra la solennità della Madonna di Loreto, molte sono le persone che visitano questa cappella per rivolgere una preghiera alla Vergine. Molte di loro compiono un curioso gesto entrato ormai nella tradizione popolare. Mettono un oggetto personale come un anello, un rosario, una foto in una ciotola all'interno di una delle due nicchie ai lati della cappella. Queste ciotole dovrebbero rappresentare le stoviglie della Sacra Famiglia e quindi mettere un oggetto personale, là dentro significa ricevere la benedizione dalla famiglia di Nazareth.

La lapide dei caduti dell'Aeronautica

Nella parete esterna della cappella, all'interno della cappella del Crocifisso è collocata una lapide che ricorda i caduti della seconda grande guerra mondiale dell'aeronautica. La Madonna di Loreto è venerata, infatti, come patrona degli aviatori perché secondo la tradizione cattolica, la Santa Casa, fu trasportata in volo da un gruppo di angeli. Ogni 10 dicembre i festeggiamenti mariani richiamano ufficiali e soldati dell'Arma azzurra.



La Cappella di Livorno e la Santa Casa di Nazaret a Loreto a confronto

Costruzione della Cappella a Livorno

Nella prima metà del Seicento, un folto gruppo di Livornesi, tra i quali dei Padri Barnabiti si recarono in pellegrinaggio a piedi a Loreto. L'impressione che i pellegrini provarono nel visitare la Santa Casa fu così profonda che, ritornati a Livorno, stabilirono di costruire cappella e statua identiche a quelle di Loreto. I livornesi sono sempre stati devoti alla Madonna che la venerano come Vergine delle Grazie di Montenero e poi quella piccola casa così semplice e povera emanava amore.

La costruzione fu eseguita sotto la direzione dei Padri Barnabiti. Le spese, che superarono le diecimila lire, furono il frutto di offerte private, tra le quali primeggiarono quelle del Governatore di Livorno, Giulio Barbolani e di sua moglie Artemisia.

La cappella fu consacrata il 25 marzo 1639 con festa e processione solenne, alla quale parteciparono il Granduca Ferdinando II, il Cardinale Carlo de' Medici, la Duchessa Vittoria e altri distinti personaggi di famiglie principesche

A questo nobile gruppo di illustri personaggi facevano seguito il clero, il Governatore, il comandante delle triremi, il Gonfaloniere, gli Anziani del Comune, gli Alabardieri e, finalmente, le Confraternite con più di mille incappati. Con questo magnifico corteo e con la partecipazione di una folla straordinaria di fedeli, la statua della Madonna fu benedetta e portata in duomo. Nel sagrato della cattedrale, in segno di saluto e di letizia alcuni gruppi di soldati salutarono la statua della Madonna con spari di archibugi. Nel pomeriggio, poi la statua fu riportata in processione a San Sebastiano. La processione fece il giro della città che allora si poteva compiere in un'ora, cantando Salmi e Litanie tornò in chiesa, tra il suono festoso delle campane e dell'organo. La funzione religiosa ebbe termine con il canto solenne del Te Deum e la Benedizione Eucaristica, lasciando negli animi dei livornesi un indelebile ricordo.

La struttura architettonica della cappella

La cappella ha una struttura molto semplice, tre pareti sono fatte di mattoni tenuti al vivo senza intonaco tappezzate in qua e là da alcuni frammenti di affreschi come la Santa Casa di Loreto.

Ci sono solo alcuni frammenti di affreschi perché secondo la tradizione ogni volta che si è tentato di arricchire con dipinti la «Casa di Nazareth», gli affreschi sarebbero caduti a pezzi per disposizione della Madonna, che voleva che la sua casetta fosse mantenuta povera e spoglia. Come nella casa di Loreto, nella parete sinistra si può notare lo stipite di un'antica porta che fu chiusa per far posto alle due porte laterali, create per favorire il flusso dei fedeli. Ai lati dell'altare, sulle inferriate sono attaccati numerosi ex-voto a testimonianze delle numerose grazie ricevute dai fedeli dalla Vergine.

Dietro l'altare possiamo notare la presenza di un piccolo camino. Quest'arredo vuole sottolineare il fatto che la cappella rappresenta la dimora terrena di Maria. Il focolare domestico in cui la Vergine ricevette l'annuncio dell'angelo e dove visse con Gesù e Giuseppe dopo il ritorno dall'Egitto.

La statua della Madonna

Nell'umiltà e nella povertà delle pietre nude e sconnesse troneggia sull'altare la “Madonna Nera”, una statua barocca in ebano ricoperta da una veste bianca e un velo azzurro con decorazioni floreali dorate, che nascondano gli originali abiti rossi e celesti della statua. La particolarità di questa statua è senza dubbio il colore scuro del volto. Esso rappresenta quanto citato nel *“Cantico dei Cantici”* dove si dice: *“Bruna sono, ma bella”* e più avanti alle amiche: *“Non state a guardare che sono bruna perché mi ha abbronzata il sole”* (1, 5-6). Il Sole è figura di Dio che sceglie l'Immacolata Concezione come madre di suo figlio. Ci sono altre interpretazioni sul perché di questo colore scuro. C'è chi afferma che il colore del volto sia dovuto alla prolungata esposizione al fumo delle candele che ne avrebbe alterato il colore del volto, chi invece afferma che la scelta cromatica sia motivata da un adattamento alle caratteristiche di una popolazione non europea e quindi palestinese come quella cui apparteneva la Vergine Maria. La carnagione più o meno scura nasce anche da una precisa scelta stilistica e teologica di non rappresentare personaggi sacri come corpi nello spazio naturale, ma solo come evocazioni spirituali.